

**Efim
Guerra
aperta
De-Psi**

ROMA. Dall'Efim nessuna risposta ufficiale alla tirata d'occhi di Fracanzani che in una lettera ha accusato l'ente di aver raggiunto con i tedeschi dell'Aeg Westhillinghouse accordi che potrebbero pregiudicare il polo ferroviario senza che le Partecipazioni statali ne sapessero qualcosa. La difesa viene comunque affidata a voci ufficiose che tengono a smontare le argomentazioni di Fracanzani: «Si è trattato di un accordo di tipo commerciale che non richiede alcuna autorizzazione. E comunque il ministro era stato avvertito alcuni mesi fa, prima della firma». Sostanzialmente è l'autodifesa che il presidente dell'Efim Valiani ha letto ieri ai membri del consiglio di amministrazione dell'ente, e che verrà inviato a Fracanzani.

Non per questo è venuto a smussarsi il clima di tensione e di polemica che si è scatenato sull'ente, presieduto da Valiani. Anzi, attorno alla gestione dell'Efim si è acciampata una rissa politica che vede protagonisti in primo piano socialisti e democristiani. In difesa di Fracanzani si è schierato ieri il vicepresidente della commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali, il De Piumila, che giudica l'azione del ministro «ogni giorno più valida». In particolare Piumila ritiene «giusta la tesi di Fracanzani secondo cui l'ente internazionale condotta da aziende a partecipazione statale in ordine sparso non sono che il veicolo per introdurre in Italia forti gruppi stranieri. Una esplicita critica all'Accordo Efim-Aeg».

Immediata la replica socialista. Per bocca del vicepresidente dell'Efim, Mancini, è evidente che bisogna guardare all'estero visto che le risorse nel settore ferroviario nazionale sono ormai limitate. E poi l'Ente, con Aeg non ha niente a che vedere con le aziende del polo ferroviario. Nella disamina è intervenuto anche il responsabile Industria del Pci, Cicchitto, che esulta per l'inesa che dimostrerebbe che è finito il mito di un Efim immobile e statico anche se quando si muove viene bloccato da un ministro delle Partecipazioni statali che le pregiudizialmente ostile. Infine, anche il responsabile economico del Pli Facchetti si è schierato contro Fracanzani a fianco dell'Efim.

**«Casse»
Su Mazzotta
ora il Psi
si astiene**

ROMA. Forse consapevole di avere fatto una brutta figura il Psi ha deciso che i suoi beniamini si astengono nella votazione di Roberto Mazzotta alla presidenza dell'Acri, l'associazione della casse di risparmio dominata da Dc. Lo ha annunciato il responsabile economico del Psi Fabrizio Cicchitto. L'altro giorno, al termine di un lungo braccio di ferro fra le segreterie, Dc e Psi hanno concordato sulla designazione del democristiano Roberto Mazzotta, presidente della Casapio, al vertice dell'Acri: è stata trovata una mediazione per evitare il voto contrario dei socialisti, ha precisato sempre Cicchitto, senza riuscire a nascondere che la loro polemica verbale si è tradotta in un ben magro risultato. Un fatto, comunque, che conferma come democristiani e socialisti considerino sempre più le banche alla stregua dell'oro di casa, sul quale accapigliarsi per cercare di piantare il maggior numero di fagioli col proprio marchio. Il paese, affermano invece i comunisti Antonio Bellocchio e Angelo De Mattia, avrebbe bisogno di un controsegno: bisognerebbe varare finalmente le nomine bancarie pubbliche ispirandole a criteri radicalmente nuovi. Non certo quelli con i quali si è arrivati alla scelta di Mazzotta, noto più per i suoi trascorsi al vertice Dc e per le vicende della Casapio che hanno contraddistinto la sua gestione della Casapio, che per le sue doti di banchiere. Il ministro del Tesoro Amato, dicono i comunisti, ha una via maestra da percorrere: «Convocare il Comitato per il credito e varare le nomine senza attendere le ponderazioni post-elettorali».

**Ore di caos e tensione per
uno sciopero dei ferrovieri
Migliaia di lavoratori bloccati
Qualcuno si è rivolto alla Ps**

A Napoli il pendolare si ribella

Ore di caos ieri pomeriggio alla stazione centrale di Napoli. Un improvviso sciopero proclamato da Cgil, Cisl, Uil e Fisas ha bloccato quasi tutti i treni in partenza per i centri dell'area metropolitana. Migliaia di pendolari sono rimasti per ore bloccati in stazione in un clima di grande confusione e tensione. Parecchi viaggiatori si sono recati alla Polizia per denunciare i ferrovieri in sciopero.

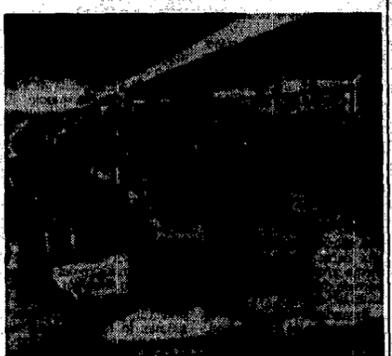
DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Uno sciopero improvvisamente proclamato da Cgil-Cisl-Uil e Fisas ha gettato ieri pomeriggio la stazione centrale di Napoli nel caos. Migliaia di pendolari, tutti i pendolari della zona metropolitana che erano andati al lavoro ieri mattina con il treno, ieri pomeriggio alle 15 hanno scoperto che dalla stazione di Napoli non partiva più alcun treno che avesse a bordo dipendenti del comparto napoletano. Solo qualche convoglio ha lasciato le stazioni periferiche, quelli che avevano a bordo personale proveniente da Roma o

sabile della Polfer napoletana. I disagi maggiori sono naturalmente per i pendolari per i quali non sono stati neanche istituiti i soliti servizi sostitutivi. Decline le telefonate giunte alla nostra redazione. Molti cercavano i redattori che si occupano di Salvagente e volevano protestare. Nessun manifesto, nessun avviso è stato affisso nelle stazioni del comparto almeno per avvertire i viaggiatori. Hanno detto che in questi giorni a Napoli sopportano grandi disagi: i trasporti su gomma sono ridotti al minimo per una crisi finanziaria epidemica che assilla i consorzi regionali di trasporto i quali riescono a malapena a pagare gli stipendi e a rifornire di nafta i mezzi. Da alcuni giorni corre per le strade della provincia di Napoli appena la metà dei bus necessari: la metropolitana, gestita dalle Fs ha visto l'improvviso taglio di 60 corse, creando altri gravissimi disagi a chi usa il mezzo pubblico. La vertenza - affermano al

**Prof. Zaragoza,
consulente di
lusso per le Fs**

ROMA. Due milioni e 200mila lire al giorno per una consulenza sulla ristrutturazione delle ferrovie. Il destinatario di questo stipendio è il professor Carlos Zaragoza, esperto spagnolo di strade ferrate. Lo rende noto il senatore demoproletario Guido Pollice in un'interrogazione al ministro Santuz. Il contratto che, come afferma Pollice, Schimberni ha stipulato per 4 mesi, a partire dal 15 aprile, con Zaragoza è l'ultimo di una lunga serie (dalla società McKinsey alla Telos) che finora, secondo Pollice, seppur costosissimi, non ha prodotto risultato alcuno. «Schimberni - afferma Pollice - si è giovato di un consulente esterno spagnolo che per tre mesi ha lavorato alle Fs. È possibile che Zaragoza fosse pagato direttamente dalla vicepresidenza del Consiglio. Zaragoza ha ottenuto una consulenza di lire 2.200.000 lire al giorno, più una consulenza ad una società a lui collegata, la Mac, con una spesa globale di 500 milioni». Le Fs sostengono che prima della stipula del contratto Zaragoza lavorò gratuitamente e che nessuno pagò un 70% del valore aggiunto. E nell'88 è cresciuto di ben 3,6% oltre l'aumento di produttività. Dunque nulla da stupirsi se la competitività e le esportazioni sono in calo.



And i dati allarmanti del disavanzo commerciale vanno corretti al peggio: aggregando anche la siderurgia e i mezzi di trasporto il settore meccanico dato in attivo va invece in rosso, e addirittura vede peggiorare il deficit da 993 a 2.210 miliardi in un anno. In questa situazione il governo ha dato il colpo di grazia riducendo dal 13% al 3% la fiscalizzazione degli oneri sociali, elevando dell'1,6% il carico dei contributi minimali, quelli sugli stipendi più bassi e gravando le aziende in media di 50 milioni per ogni prelievo. Cosa ci vorrebbe per rimediare? Più produttività e più flessibilità. Invece il governo e le Camere discutono progetti che vanno esattamente in senso opposto. Come la proposta di legge Ghiszi che vorrebbe estendere le garanzie alle piccole aziende. Se si vuol parificare i trattamenti, suggerisce Mortillaro, si tocchi invece lo statuto monetazionario per tutti i licenziamenti. Guerra anche alla legge sul pari opportunità uomo

**Federmecanica ariete
«Governo schiavo» dice
Mortillaro. E sul costo
del lavoro è «guerra»**

Sotto la minaccia del deficit di bilancia commerciale la Federmecanica rispolvera vecchi anatemi e rimette al primo posto la guerra al costo del lavoro. Ma le colpe principali, secondo Mortillaro, vanno attribuite al governo che deprime lo sviluppo perché ricattato e succube della demagogia sociale. Un no secco su garanzie, pari opportunità e riforma del collocamento.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Il costo del lavoro come primo nemico, e da bene. Ma poi guerra alla legislazione sociale che sta mutando in Parlamento e nel governo. Felice Mortillaro, che con Luigi Lang guida Federmecanica, di questo governo dà un giudizio duro: è schiavo degli opposti ricatti e subalterno, alla fine, alla demagogia sociale. E per dirlo chiaro hanno convocato una conferenza stampa.

Ecco gli argomenti. Per Mortillaro e Lang il costo del lavoro nel settore meccanico è salito al 30% del costo complessivo del prodotto, con punte del 70% nelle macchine utensili, e copre in generale un 70% del valore aggiunto. E nell'88 è cresciuto di ben 3,6% oltre l'aumento di produttività. Dunque nulla da stupirsi se la competitività e le esportazioni sono in calo. And i dati allarmanti del disavanzo commerciale vanno corretti al peggio: aggregando anche la siderurgia e i mezzi di trasporto il settore meccanico dato in attivo va invece in rosso, e addirittura vede peggiorare il deficit da 993 a 2.210 miliardi in un anno. In questa situazione il governo ha dato il colpo di grazia riducendo dal 13% al 3% la fiscalizzazione degli oneri sociali, elevando dell'1,6% il carico dei contributi minimali, quelli sugli stipendi più bassi e gravando le aziende in media di 50 milioni per ogni prelievo. Cosa ci vorrebbe per rimediare? Più produttività e più flessibilità. Invece il governo e le Camere discutono progetti che vanno esattamente in senso opposto. Come la proposta di legge Ghiszi che vorrebbe estendere le garanzie alle piccole aziende. Se si vuol parificare i trattamenti, suggerisce Mortillaro, si tocchi invece lo statuto monetazionario per tutti i licenziamenti. Guerra anche alla legge sul pari opportunità uomo

Dopo un incontro col ministro Santuz e Verri

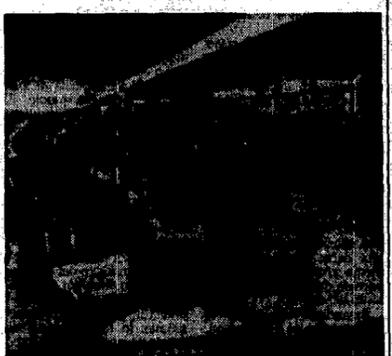
**Da oggi si torna a volare
I piloti sospendono gli scioperi**

PAOLA SACCHI

ROMA. Da oggi si torna a volare. Sono stati sospesi gli scioperi dei piloti proclamati per i prossimi giorni. Oggi quindi niente blocco del volo intercontinentali. L'Alitalia (erano state annunciate 48 ore di sciopero dalle 21). La treuga riguarderà anche le agenzie annunciate da lunedì 8 fino al 10 dei voli internazionali e nazionali. La schiarita è stata raggiunta nel corso di un incontro tra il ministro dei trasporti Giorgio Santuz, il presidente dell'Alitalia Carlo Verri e i piloti dell'Anac e della Appl. I piloti - informa un comunicato del ministero dei Trasporti - hanno raccolto l'invito del ministro a sospen-

dere gli scioperi. L'Alitalia ha quindi reso noto che tutti i voli saranno effettuati «come da programma». Al centro della riunione di ieri il caos e i disagi provocati dalle agitazioni nel trasporto aereo, dove i piloti e gli assistenti di volo attendono il rinnovo del contratto di lavoro. Il ministro Santuz ha rivolto alle parti l'invito a considerare le conseguenze che l'attuale situazione determina ed ha ribadito che, di fronte ad una immobilità nella vertenza, il governo non potrebbe esimersi da interventi non rituali nel settore. Il presidente dell'Alitalia Verri - informa ancora la nota del ministero - ha espresso al ministro la piena disponibilità dell'azienda e si è impegnato a portare positivamente ed in tempi brevi a soluzione la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo dei piloti. Questi ultimi, di fronte all'impegno di Santuz, che si è fatto garante per una rapida e serena scadenza ripresa delle trattative, hanno aderito all'invito del ministro, sospendendo le agitazioni programmate.

Ma se da oggi si torna a volare, restano invece in piedi gli scioperi ferroviari. I macchinisti dei Cobas hanno infatti annunciato un blocco di 24 ore dalle 14 del 27 di maggio. Proprio ieri, una proposta ai sindacati autonomi ed al



Cobas è stata lanciata dal leader della Uil, Giorgio Benvenuto che nel corso di una conferenza stampa, insieme al segretario generale della Ultrasport, Giancarlo Aiazzi, ha lanciato dure accuse al governo e alle aziende. Questa la ricetta della Uil: mettere subito in pratica alcune fondamentali norme della legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero tuttora impantanata alla Camera; obiettivo da raggiungere dopo un rapido accordo tra confederati, autonomi, Cobas, governo e aziende. Le norme che, secondo Benvenuto, potrebbero sin da subito essere applicate sono le seguenti: definizione delle prestazioni indispensabili, in particolare quella per la pronta

**Trovato un primo accordo sulle importazioni
Carni agli ormoni: armistizio
nella guerra fra Usa e Cee**

La Comunità europea e gli Stati Uniti hanno raggiunto un primo accordo sulla controversa questione della carne agli ormoni, scongiurando l'escalation di una guerra commerciale fra le due sponde dell'Atlantico. La Cee l'anno scorso aveva vietato l'importazione dagli Usa di carne bovina trattata con ormoni e gli Usa avevano replicato con superdazi su alcuni prodotti europei.

ROMA. È stata scongiurata la guerra commerciale tra Stati Uniti ed Europa per la carne agli ormoni? Stando alle dichiarazioni provenienti da Washington e da Bruxelles sembra che la dura controversia sia ora lo scorso anno a seguito della decisione della Cee di bloccare le importazioni dagli Usa di carne bovina trattata agli ormoni, sia in via di risoluzione. La Commissione europea ha annunciato ieri di avere raggiunto un accordo con il governo statunitense su un sistema di certificazione dell'import comunitario di carne bovina dagli Usa, che

vieta l'utilizzo degli ormoni negli allevamenti zootecnici e quindi anche l'importazione di carni trattate.

La Commissione europea afferma che, nella misura in cui le carni bovine provenienti dagli Usa continueranno ad avere di nuovo accesso ai mercati della Cee, le misure di ritorsione decise nei mesi scorsi dagli Usa saranno ridotte. L'accordo consente infatti l'immediata ripresa dell'export di carne Usa non trattata con ormoni, cioè circa il 15% dei 100 milioni di dollari che rappresentano il valore totale della carne Usa che ogni anno entra nei paesi della Cee. Il blocco delle frontiere europee alla carne agli ormoni, aveva innescato una serie di contromisure da parte del governo di Washington il quale aveva introdotto superdazi su prodotti provenienti dalla Cee: caffè solubile, prosciutto in scatola e succhi di frutta. Da Bruxelles si era risposto mi-

**BILANCIO 1988 DEL CREDITO FONDIARIO-FONSPA
E DELLA SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE.**

BILANCIO	(in miliardi di lire)
Mezzi di terzi amministrati	4.594,4
Patrimonio netto e fondi rischi	701,1
Impieghi in mutui e anticipazioni	4.412,7
Utile di esercizio	51,1

Si è tenuta a Roma giovedì 27 aprile, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti del Credito Fondiario - FONSPA, che ha approvato i bilanci dell'Istituto e della Sezione Opere Pubbliche chiusi al 31 dicembre 1988. I risultati conseguiti hanno confermato nello scorso esercizio il positivo andamento dell'attività dell'Istituto, conseguito in relazione ad una sempre più vasta differenziazione degli strumenti operativi ed a una maggiore snellezza e rapidità delle procedure di concessione, che hanno permesso di fornire adeguate risposte all'ampia articolazione del mercato. Nell'88 sono stati erogati finanziamenti di credito fondiario ed edilizio e alle opere pubbliche per un importo pari a 968,2 miliardi, di cui circa il 17% con provvista in ECU. La consistenza degli impieghi in essere a fine anno dell'Istituto e della Sezione Opere Pubbliche è salita a 4.412,7 miliardi con un incremento del 13,2% rispetto all'87. L'utile netto consolidato, dedotti 36 miliardi di accantonamenti ai fondi rischi e 39,3 miliardi a fronte di imposte sul reddito, è stato pari a 51,1 miliardi. Dopo aver accantonato a riserve patrimoniali 35,1 miliardi, l'Assemblea ha deliberato di corrispondere un dividendo di 200 lire per azione contro le 180 del precedente

esercizio. I fondi propri dell'Istituto e della Sezione sono passati da 646,3 miliardi di inizio 88 agli attuali 701,1. Il dividendo è pagabile a partire dal 17 maggio 1989 su presentazione dei certificati azionari ai sensi delle disposizioni di legge, presso le Casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Banco di Santo Spirito, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Navarra, Nuovo Banco Ambrosiano, Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio della Provincia Lombarda, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banca Creditwest e dei Comuni Vesuviani, Monte Titoli S.p.A. (per i titoli dalla stessa amministrati) e presso la Sede Sociale.

Gli organi sociali risultano così composti: Consiglio di amministrazione: Presidente: Mario Piovano; Vice Presidente: Oliviero Pruno; Consiglieri: Massimo Bacci, Aldo Buoncrisiano, Gaetano Gigola Fulgosi, Rosario Corso, Orazio Flacchi, Alberto Geremia, Francesco Picardi, Giacomo Salvemini, Ugo Tabanelli. Segretario: Antonello Delcroix. Collegio sindacale: Presidente: Carlo Garramone; Sindaci effettivi: Carlo Griffo, Walter Pirani; Sindaci supplenti: Massimo Oliva, Marco Giustino. Direttore Generale: Filippo Nazzaro. La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, e il Banco di Roma partecipano al capitale sociale e rappresentano l'Istituto a mezzo della loro Dipendenza.

**FON CREDITO
SPA FONDIARIO**
SOCIETÀ PER AZIONI
CREDITO FONDIARIO - OPERE PUBBLICHE

Il decreto siderurgico è legge

ROMA. Il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto, già votato alla Camera, sulla siderurgia. Il provvedimento prevede un piano di risanamento per la siderurgia pubblica, caratterizzato dal ridimensionamento della capacità produttiva e dalla riduzione di 25mila posti di lavoro in tre anni (prevalentemente negli stabilimenti di Napoli, Taranto, Terni e Genova) e dalla reindustrializzazione di queste aree. Preve-

de il pensionamento anticipato, che era venuto meno lo scorso 1° gennaio. Con il decreto le norme si continuano ad applicare da quella data al 31 dicembre 1990 per i lavoratori di imprese di produzione di tubi senza saldatura e delle imprese siderurgiche che abbiano in corso di realizzazione o realizzato programmi di riconversione industriale. Spesa prevista 26 miliardi in tre anni. Si prevede, inoltre, la formazione di liste regionali di

collocamento; sono ridotti gli oneri contributivi per i datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato i lavoratori provenienti dal settore siderurgico e provvidenze per la formazione e qualificazione professionale. Il decreto prevede, infine, interventi per agevolare la reindustrializzazione delle zone sopracitate (rifinanziamento della legge Mancora) e contributi a favore delle piccole e medie imprese delle

zone siderurgiche. Il gruppo comunista - ha dichiarato Vito Consoli - pur avvertendo i rischi della disparità di trattamento tra lavoratori pubblici e privati e sull'insufficienza della copertura delle misure per i dipendenti Fiat-ferro, non ha presentato emendamenti per consentire la rapida approvazione del provvedimento, anche perché il governo si è impegnato a risolvere tali questioni con altro provvedimento. □/A.C.